



Fernando Rossi

LA POLEMICA

Il senatore Rossi lascia il Pdc: «Ma resto fedele al programma dell'Unione»

FERNANDO ROSSI è ufficialmente uscito dal partito dei Comunisti Italiani, ma resta nel gruppo comune «Insieme con l'Unione» (Verdi-Pdci) costituito al Senato e continua ad osservare il proprio mandato eletto-

rale e «a credere nel programma dell'Unione». La sua plateale uscita dal Pdc (con la consegna della propria tessera al segretario Diliberto e la frase, riportata dalle cronache: «Ci sei riuscito a farmene

andare») è dovuta ad uno scontro locale. Una battaglia di logoramento con l'ex sindaco di Ferrara, oggi responsabile Enti Locali del partito, Roberto Soffritti. «Lo scontro locale - accusa Rossi, che era uno dei "senatori dissidenti" durante il complesso voto a Palazzo Madama sul finanziamento della missione in Afghanistan - ha visto il segretario nazionale Oliviero Diliberto, che dovrebbe essere

super partes, schierarsi con Soffritti». «Io sono comunista - afferma il senatore - e vorrei che chi si iscrivesse ai Comunisti Italiani lo fosse. Invece Soffritti e Diliberto ritengono che il partito debba essere aperto a chiunque si voglia iscrivere, che venga da Forza Italia o dai Ds...». La scelta di «sottrarsi al controllo di Diliberto», potrebbe avere qualche ripercussione sui numeri del Senato, soprattutto

nell'avvicinarsi delle votazioni su Finanziaria e Afghanistan. Sulla prima il senatore Rossi non ha dubbi: «Così com'è non posso votarla. Ma non vedo dove sia lo scandalo. Fassino e Rutelli pensano che va riscritta, non capisco come io debba essere più realista del re. Questa legge Finanziaria non ha un'anima. Se per il lavoro precario metti gli stessi soldi del governo Berlusconi non si ve-

de perché la tua finanziaria debba essere migliore di quella passata». Anche per ciò che riguarda l'Afghanistan, Fernando Rossi è piuttosto chiaro: «La guerra non la voto più. Non sono d'accordo. Nel caso la voterà qualcuno dell'Udc. Io poi spero che il governo venga in aula a dirci che dall'Afghanistan andiamo via».

e.d.b.

Pd, partono i congressi paralleli

Ds e Margherita avviano le procedure. Fassino: voglio una sinistra che non abbia paura del nuovo

/ Roma

Piena sintonia sul Partito democratico quella registrata nell'ambito dell'iniziativa "Glocus 2006" tra Piero Fassino e Francesco Rutelli. Il nuovo soggetto politico aiuta a dare una maggiore azione riformista al governo hanno ribadito, all'unisono, il segretario Ds e il leader della Margherita arrivando a Frascati. Spiega Fassino. «Il fatto che in questo stesso periodo facciamo decollare la formazione del Pd non è casuale, ma sono le due facce di una stessa moneta». Il numero uno dei Ds dice anche che «il cambiamento fa la storia, però storicamente la sinistra si porta dietro una con-

traddizione». Quella indicata da Fassino è «che tutte le volte che si profila un cambiamento la sinistra mette le mani avanti. Ma io voglio una sinistra - incalza - che non abbia paura, anche perché i cambiamenti si guidano, non si negano. Se li neghi ti travolgono». Sulla questione è intervenuto da Roma anche Pierluigi Castagnetti: «Le parole di D'Alema contro l'uso "manesco delle ideologie" - dice riprendendo quanto detto dal ministro alla Direzione dei Ds di sabato - mostrano di cogliere i problemi ancora sul tappeto e aiutano il percorso verso il Partito democratico».



Bandiera dell'Ulivo Foto di Stefano Rellandini/Reuters

LE INTERVISTE La vicecapogruppo alla Camera: «Dobbiamo unire i riformisti»

MARINA SERENI

«Mettere insieme i riformisti. L'Italia ne ha bisogno»

di Simone Collini / Roma

«La questione è il riformismo», dice la vicepresidente dei deputati dell'Ulivo Marina Sereni se le si chiede perché debba nascere il Partito democratico.

Vale a dire?

«Il tema dell'Italia di oggi è se ci sono le forze, la classe dirigente, per cambiare in profondità questo paese. Il che significa smontare e rimontare dei compromessi sociali, toccare dei gangli che si sono incrociati, cercare di mettere nuova linfa».

E perché questo non si può fare rinnovando i Ds, come dicono le minoranze?

«Perché le risorse necessarie per realizzare questa operazione di grande innovazione, anche della cultura politica, sono in quell'area che si è riconosciuta nell'Ulivo, e quindi a volte nei Ds, a volte nella Margherita, ma a volte solo nell'Ulivo. È un'illusione pensare che le risposte a questa esigenza di profonde riforme le possiamo trovare o da soli come Ds o da soli come Margherita, perché dobbiamo mettere a leva tutte le nostre energie anche mescolando le cultu-

re politiche. E ho l'impressione che questo sia più chiaro nella testa di tanti elettori».

Le minoranze temono anche che il nuovo soggetto non abbia un'identità di sinistra.

«Questa la considero la critica più incomprensibile da parte loro, e anzi vorrei che la cultura della sinistra interna entri nel Pd. Io ho in testa un partito che non è più a destra dell'attuale Ulivo. D'altro canto guardiamo anche alle scelte che questo governo sta facendo. Non stiamo andando in una direzione moderata, stiamo anzi tentando di cambiare il paese sapendo che è necessario garantire equità, proteggere i ceti più bassi, rilanciare il tema del lavoro».

E il motivo dell'esigenza, avvertita dai Ds, di un "cambio di passo" nell'azione di governo?

«Dobbiamo trasmettere il senso del disegno che è alla base della Finanziaria e soprattutto dobbiamo dire al paese che questo è solo il primo passo, e che subito dopo dobbiamo realizzare alcune riforme. Perché altrimenti le misure previste nella Finanziaria non sono sufficienti. Lo scopo non è solo quello di risa-

nare i conti pubblici, ma anche di liberare risorse».

Pensa che possa essere accolta la richiesta delle minoranze di eleggere il segretario al congresso con voto segreto?

«Premesso che sarà la commissione a decidere il regolamento, io non vedo ragioni per cui non debba essere accolta». **Alla Direzione di sabato qualcuno si è chiesto se nel nuovo soggetto ci andate ognuno per conto proprio o come partito.**

«Io sono tra quanti dicono che ci dobbiamo andare come partito. Il tema non è solo quello della scissione, ma del nostro contributo alla costruzione del nuovo soggetto, anche avendo differenti posizioni tra di noi. Penso sia giusto che il congresso abbia questo taglio».

La Direzione si è chiesta senza l'accordo sulla collocazione in Europa del Pd.

«Noi lavoriamo per mantenere saldo il nostro rapporto con la famiglia socialista. Si può fare in più modi».

Le minoranze dicono che si può fare solo aderendo al Pse.

«Questa è un'autolimitazione. Noi abbiamo detto: non pensiamo che il Pd possa stare in Europa in un luogo diverso da quello dove sono i socialisti. Mi pare chiaro. Poi può essere che stiamo tutti insieme nel Pse, se se ne creano le condizioni, ma può darsi anche, come mi sembra più ragionevole guardando ai nostri partner, che insieme ai socialisti già da ora si comincia a lavorare a una casa più larga. Ciò non toglie nulla alla storia socialista».

La minoranza della Quercia avanza un progetto alternativo al Partito democratico»

CESARE SALVI

«Ma l'obiettivo dei Ds è unire la sinistra dopo le divisioni degli anni 90»

/ Roma

«Una grande forza della sinistra che si allea con il centro democratico» è per Cesare Salvi la formula politica in grado di rispondere alle esigenze del paese.

D'Alema in Direzione ha detto di non vedere nessun progetto alternativo al Partito democratico.

«Intanto, nel momento in cui si propone lo scioglimento di un partito, già il fatto di opporsi mi pare un progetto valido. Ma bisogna andare oltre, e io credo da tempo che compito dei Ds sia quello di lavorare per un più grande soggetto politico della sinistra italiana».

Diliberto ha proposto al Pdc un "percorso federativo per una grande sinistra unitaria". Può essere la strada?

«Nel momento in cui si parla di unità a sinistra bisogna guardare a tutta la sinistra, senza impicarsi sulle formule, tipo federazione o altro. Però bisogna riflettere. Il quesito che tutti devono porsi, Ds, Rifondazione, Pdc, le forze dei movimenti, è se le divisioni a sinistra degli anni 90 hanno ancora un fondamento oggi che siamo nel nuovo seco-

lo». **Fassino ha insistito in Direzione sul carattere pluralista del Pd, sottolineando che in esso tutte le posizioni, anche le più radicali, potranno avere pari dignità.**

«La dignità della propria posizione sempre più nella seconda Repubblica si conquista con la battaglia politica, non viene concessa da qualcuno. Detto questo, noi proponiamo ai Ds un progetto alternativo a quello della segreteria. Tra l'altro io voglio anche lanciare un allarme, perché mentre ci si gingilla sul Pd abbiamo una situazione inquietante, con Berlusconi tornato in campo e con un crescendo di critiche rispetto alla Finanziaria. Io credo che il vero tema oggi sia questo, sapendo tra l'altro che i gruppi dirigenti di Ds e Margherita sono i protagonisti delle scelte errate compiute. Un'unificazione non risolve nulla».

Cosa dovrebbe uscire dalla manifestazione che organizzerete l'11 novembre e chi ci sarà?

«Invitiamo tutte le forze che nei Ds si oppongono al Pd. Proponiamo un manifesto, un punto di vista da discutere nel paese, non quindi un testo compiuto».

to, in cui ci rivolgeremo a tutta la sinistra, al mondo del lavoro, della cultura, perché si apra una discussione su un tema chiaro: se e come debba esserci in Italia una grande forza della sinistra e quali caratteristiche debba avere. E in questa discussione vogliamo coinvolgere il maggior numero di cittadini».

Sulla collocazione europea del nuovo soggetto, Fassino dice che il Pse ne sarà "naturale interlocutore e partner". La convince?

«Mi convincerà quando dirà che il Pd chiederà l'adesione al Pse, una frase semplicissima».

Però D'Alema fa notare che non si può costringere Marini a diventare socialista.

«Allora dobbiamo essere noi costretti a cessare di esserlo? Purtroppo questa iniziativa sul Pd fra gli altri effetti negativi ha avuto anche quello di accentuare elementi clericali e reazionari presenti anche fra i nostri alleati. Certo che c'è in Italia un mondo cattolico con cui dobbiamo fare i conti, ma perché ci dobbiamo unificare? Non facciamo un favore né a loro né a noi».

Per il congresso, voi e il Correntone chiedete l'elezione del segretario con il voto segreto. Ci sarà un vostro candidato?

«Penso di sì. Se si decide di mantenere il meccanismo dell'elezione diretta del segretario nelle sezioni a voto segreto, come chiediamo, è evidente che ci dovrà essere un candidato segretario che esprime la nostra proposta, o una candidata segretaria».

s.c.

AGENDA CAMERA

Ordinamento giudiziario

Il cosiddetto ddl Mastella sull'ordinamento giudiziario è in aula da oggi dopo il via libera della commissione Giustizia che ha respinto gli emendamenti del centro destra. Gli esponenti della Cdl alla Camera hanno scelto la strada dello scontro, presentando più di 300 emendamenti. Tanto che il capogruppo dell'Ulivo della commissione, Alessandro Maran, si è detto colpito per il repentino cambio di posizione. «Al Senato, sostenendo l'intesa, parlavano di successo del Parlamento. Alla Camera ci si scagliano contro. Ci dicano gli esponenti della Cdl se considerano un errore quanto fatto dai loro colleghi nell'altro ramo del Parlamento?». Maran ha spiegato che «l'applicazione penale innanzi alle sezioni unite civili non intacca i diritti e le garanzie degli incolpati e comunque la sua conformità può essere valutata dalla Cassazione nell'ambito delle sue funzioni interpretative di legittimità».

Decreto fiscale

E' all'ordine del giorno dell'aula da domani per le votazioni il decreto fiscale, su cui si è svolta in aula la

discussione generale già la settimana scorsa. La capogruppo dell'Ulivo in commissione Finanze, Laura Fincato ha voluto sottolineare il serio lavoro svolto da tutta la maggioranza durante l'esame del testo. Un lavoro che ha permesso di apportare alcune significative modifiche in modo condiviso. Le più importanti riguardano il regime delle successioni e le sanzioni sulla mancata emissione degli scontrini fiscali. «Grazie alla incisività delle norme anti evasione - ha aggiunto la Fincato - avremo anche un miglioramento del deficit: pagare tutti per pagare meno non è uno slogan ma l'obiettivo che l'Unione si è data per i suoi cinque anni di governo».

Detraibilità Iva

Il decreto che affronta il nodo della detraibilità dell'Iva sull'acquisto della auto aziendali è all'ordine del giorno di questa settimana per la discussione e le votazioni. Sono in calendario, inoltre, il disegno di legge sui diritti televisivi per i campionati di calcio, la proposta di legge sulle procedure di concordato per le persone fisiche e una mozione sulla giornata internazionale del volontariato europeo

AGENDA SENATO

Sfratti. Rinviato più volte per permettere alle commissioni Giustizia e Ambiente di concludere i lavori, va in aula in settimana, forse già domani, il decreto-legge che prevede la sospensione dello sfratto per alcune categorie di fittavoli e benefici fiscali per i proprietari di alloggio interessati.

Servizi pubblici. Si è stabilito che il ddl di riforma dei servizi pubblici locali, presentato dal governo a luglio, sia considerato un collegato alla Finanziaria. E' stato comunicato in aula con il parere favorevole delle commissioni Bilancio. Prosegue ora il suo iter alla commissione Affari costituzionali. Bilancio. In aula, da domani alle 16,30, l'esame del rendiconto di bilancio del 2005 e di assestamento per il 2006, già approvati alla Camera. La discussione è stata avviata la scorsa settimana.

Amianto. Prosegue, alla commissione Lavoro, l'esame del ddl e di due progetti normativi connessi, diretti ad estendere le prestazioni previste dal dpr del 1965 e dalla legge del 1992 ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto.

Comunitaria. La discussione sul ddl relativo agli obblighi dell'Italia nei confronti dell'Ue, noto come «legge

comunitaria», già approvato dalla Camera, sarà avviata giovedì in aula.

Inchieste e indagini. Appena varata la commissione d'inchiesta sulle «morti bianche», la Lavoro ha in programma un'altra inchiesta sull'utilizzo di mano d'opera straniera in agricoltura, con particolare riguardo a varie aree del Sud. In aula, giovedì, con procedura abbreviata, si discuterà del dd che prevede un'indagine sull'anziano. La Pubblica Istruzione prosegue le audizioni sullo spettacolo. Ascoltati i dirigenti dell'Agis. Agli Affari costituzionali, le proposte per indagini su libertà di informazione e privacy e sulla mancata protezione di Marco Biagi.

Scuola. La commissione Pubblica Istruzione dovrebbe concludere, in settimana, l'iter delle proposte di modifica della composizione delle commissioni dell'esame di maturità.

Immigrazione. E' in calendario per giovedì una mozione presentata da tutto il gruppo di An (primo firmatario, Alfredo Mantovani) sui flussi migratori nel nostro Paese.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it